

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre L. 11
trimestre L. 6
mezzo L. 3
Piemonte: anno L. 22
semestre L. 12
trimestre L. 7
L'associazione non dà diritto di intervento riservato.

Una copia in tutto il Regno con-
tribuisce.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 50.
In terza pagina dopo la firma del
governo cont. 20. — Nella quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti di 5 giorni
ritratti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni, tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. — L'editore è
non accettando di responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 23, Udine.

L'extraterritorialità del Vaticano E LE POTENZE EUROPEE

Se le potenze d'Europa abbiano o non abbiano fatto sentire la loro voce alla Consulta in favore del Pontefice riguardo la extraterritorialità del Vaticano è sempre da alcuni ambiguo, affermato da altri.

Lo smentito fatto pubblicare dal signor Mancini nei suoi giornali e dalle compiacenti Agenzie, non hanno alcun valore. Si direbbe qualche volta che lo "scolare" in fatto di bugie ha visto qual maestro che è il Depretis, e basti per ciò quella staccata circolare che fece il giro dell'Europa per falsare la opinione delle grandi potenze sui sacileghi fatti del 13 luglio. Pretendero dunque di cogliere la verità pesando nelle fonti che derivano dall'onorevole Mancini è tempo perduto.

Si dirà che se il vero non si può ottenere dal portavoce del ministero per gli esteri, così sarà affidandosi a corrispondenti, ed a giornali si chiamano pure indipendenti. Il confronto non sta tra chi ha interesse a mentire, e coloro che scrivono spogli di questo interesse. Questo genere di giornali si studia di raccogliere le notizie dalle migliori fonti, le esamina, se hanno importanza per tutti i versi, e quando ci trova quegli argomenti che possono fornire l'annata certa, la pubblica.

Ora molti dei giornali appartenenti a questa categoria hanno pubblicato e ripetutamente confermata la notizia della commissione data dai rispettivi governi ai loro ministri ed ambasciatori presso S. M. Umberto di Savoia di appoggiare il Pontefice nella questione dell'extraterritorialità del Vaticano. Similitudine ufficiale non vi è stata. L'altra mattina lo stesso *Fanfulla* diceva di aver ricevuto da Parigi un telegramma nel quale si afferma che il signor Rendell, ambasciatore di Germania a Roma, ha ricevuto istruzioni per sostenere le ragioni del Papa nella questione di competenza sotto al governo italiano a proposito del processo Martini. Né vale la smentita che pone in nota al telegramma: *Fanfulla* è troppo tenero amico di certi padroni, perché non debba sacrificare la verità al desiderio di rincitare gradito.

L'ufficio *Temps* conferma la notizia, e ne mostra con buone ragioni la cortezza.

Ecco come si esprime: « Si noterà che la Germania, o per meglio dire, la Prussia, che ha ristabilito le sue relazioni diplomatiche col Vaticano, per suo conto particolare, figura tra le potenze annunciate dal foglio ultramontano. Ora si può confrontare con quanto abbiamo detto di sopra questo fatto dell'affermazione formale del miglioramento delle relazioni tra Berlino e il Vaticano, contenuta nel discorso del trono prussiano, che ha dovuto suonare come un avvertimento discreto alle gerarchie dei ministri italiani. »

L'osservazione del *Temps* è giustissima e ragionevole. L'affermazione formale del miglioramento delle relazioni della Prussia col Vaticano rende credibile la commissione data dall'imperatore Guglielmo al suo ambasciatore di sostenere presso al governo dell'Italia legale le ragioni del Papa nella questione dell'extraterritorialità del Vaticano.

Se poi si conferma la notizia che riceviamo da fonte autorevole, cioè che al ministero si sta studiando il mezzo di impedire che la causa Martini sia recata in Cassazione, avremo la conferma che le grandi potenze non sono più tanto disposte a lasciare la Santa Sede in balia del governo della rivoluzione.

La ferrovia Novara-Pino

Sebbene non ancora in istato da poterlo usare liberamente, si fece tuttavia sabato ultimo corso con grandissima gioia e solennità, l'inaugurazione di questo importantissimo tronco ferroviario destinato specialmente a mettere in diretta comunicazione il porto di Genova con la Germania, per la via del Gottardo. Per l'apertura della linea Novara-Pino il commercio italiano sarà posto così in condizione di poter trarre nuovi e sensibili vantaggi dal traffico del Gottardo, che costò alla nazione sacrifici pecuniari grandissimi.

Non saranno discorsi ai nostri lettori alcuni cenni descrittivi dell'imponente lavoro.

La ferrovia Novara-Pino si stacca dalla linea in esercizio Novara-Arona alla stazione di Oleggio e percorrendo i terreni bagnati dal Ticino, raggiunge la sponda

del fiume e si svolge fino all'abitato di Castelletto.

Attraversato quindi il Ticino, la ferrovia percorre il tratto di sponda dove il Lago Maggiore si tramuta in fiume e prosegue sulla pianura che dai colli del Cudebio, di Paimo e di Cadrozzate scende a lento pendio verso le colline di Monvalle.

A Monvalle la ferrovia attraversa piccola elevazione di collina, indi sotto passa il colle di Mombello oltre il quale percorre la vasta pianura del fiume Roasio, chiusa fra quel colle e la gigantesca mole del Sasso del Ferro.

Addentratosi in questo ampio contrappunto esce all'aperto dopo non breve percorso di galleria al di là di una roccia segnosca da fenditure verticali.

Da questo punto la linea percorre di nuovo in falda verdeggianti che forma sponda al bacino lacuale, e attraversando la galleria i promontori calcari sporgenti di Caidè e di Punta Lavello, ne corre le dolci ondulazioni fino a Valtrovaglia e a Germignaga, di cui attraversa l'abitato, come attraversa del pari il fiume Tresa, raggiungendo corso d'acqua che, per la valle che porta il nome, conduce al Verbano le acque del lago di Lugano.

Un'ampia pianura ricca di vegetazione e di vita popolata da abitati e da importanti officii industriali, che trovano larga misura di forza motrice nelle copiose acque della Tresa, si estende oltre questo fiume, la pianura di Luino, dove è situata la importante stazione internazionale. Indi la linea s'addentra nel colle, che s'innalza dietro l'abitato, per ricomparire dopo non breve galleria sulla sponda del lago, sul quale si sviluppa il confine.

In questa ultima tratta fra Luino e il confine svizzero, dello sviluppo di circa 15 chilometri, la falda ha mutato aspetto, verdeggianti, ridente, a dolci pendii, che ora nella maggiore estesa fra Laveno e Germignaga interrotta soltanto dai promontori di Caidè e di Punta Lavello, diviene aspra e brulla a dirupata pareti di roccia granitica, fra Luino e il confine svizzero al Rio Dirinella.

Tro avvallamenti interrompono la dirupata costiera, la valle di Colmegna, la pianura del Giorno presso Macagno, e, meno larga e meno importante, quella del Molinaro presso il confine. Nel resto, eccettuata

poche tratte coltivate dalla mano dell'uomo con fatiche, sparsamente retribuite dalla natura fra l'abitato di Poggio e il Dirinella, pareti scoscese di roccie di micascisti e di gneiss scendenti a disformi e sentitissime inclinazioni verso il lago, inaccate da frequenti solcatore, costituiscono la dirupata costiera del bacino lacuale.

Da questo rapido cenno descrittivo delle plaghe percorse dalla ferrovia, è facile comprendere che le opere di esecuzione che vi sono occorse sono molte e svariate, mentre se in qualche tratto la linea corre in terreno non nodulato, quivi furono necessarie opere sostanziosissime di fondazione per la natura argillosa dei terreni, e invece nella massima parte la accidentata gravissima delle falde, l'inclinazione ripida di esse, il succedersi di avvallamenti e di sporgenze, l'attraversamento di corsi d'acqua ragguardevoli, necessitarono la esecuzione di lavori di rilevantissima importanza.

La ferrovia da Oleggio a Pino misura la lunghezza di metri 85,570,96, con 18 gallerie del complessivo sviluppo di metri 13,359,10; cioè un quinto della totale lunghezza.

Il ponte sul Ticino è in ferro laminato a grandi tratti, di cui quello centrale di metri 93, e ciascuno dei due laterali di metri 83. Servirà a doppio binario per le due linee del Gottardo ed Arona-Milano nella parte superiore e cioè a circa metà altezza delle travi, alcuni traversoni sostengono l'argine della strada provinciale del Sempione.

Oltre Laveno s'incontra la galleria di Caidè, lunga circa tre chilometri, la quale per suo tracciato, si può attaccare solo dai due imbocchi mediante la perforazione meccanica coll'aria compressa. Dopo la galleria di Caidè, d'importantissimo si trova la stazione internazionale di Luino, il cui piazzale misura circa 120,000 metri quadrati di superficie, con una totale di metri 158 per 32, con magazzini doganali svizzeri ed italiani, rimesse per locomotive delle nazioni, epidi, caserme, alloggi, con 14 binari di servizio, 44 scambi, e 43 piattaforme.

Dopo Luino, per arrivare al confine, vi hanno ancora 15 chilometri di strada, con alcune gallerie del complessivo sviluppo di 4000 metri.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

IV.

L'avvocato Fabris non era uomo da tornare addietro allorché una risoluzione s'era radicata nel suo cervello.

Egli non mancava di talento, né d'istruzione; possedeva anche una discreta fortuna. I suoi clienti non abbondavano ancora, ma del resto l'avvenire non gli si presentava tanto buio, ch'ei non potesse un giorno sperare di diventare avvocato di tutte le buone cause da trattarsi al tribunale della Vienna.

Era ancor giovane, e con una buona dose di speranza poteva un giorno acquistarsi nella società un posto invidiabile.

Sua madre, donna piuttosto avanzata di età, e di condizione assai comoda, era una di quelle donne che s'indagiscono per i figli di quelle madri deboli e indulgenti che trovano sempre da ammirare, mai da muover rimprovero.

La speranza che allegrava la vecchiaia di quella donna, era di vedere suo figlio fare un ricco matrimonio, di averlo presso di sé e di morire circondata da una corona di nipotini vispi e ricicciuti.

Gustavo Fabris aveva aspirazioni più alte. Passare la vita in una città come la Vienna, anche tenendo il primo posto tra gli avvocati, non gli sembrava un avvenire tale

da appagare i suoi desideri. Parigi, la grande metropoli, lo attirava tra le sue mura; e in un tempo in cui gli avvocati possono tutto, egli andava dicendo se stesso che la capitale della Francia doveva essere il campo della sua gloria.

Con siffatte aspirazioni le gentili tipo della madre erano cosa quasi inconcludente; e i beni paterni giacevano ipotetici, quantunque egli si sforzasse di nascondere con tutta la cura, temendo che ciò non avesse a guastare i suoi disegni.

Il di seguente all'incontro di Francesco colla signora Raymond verso le dodici una carrozzeria senza alcuna pretesa si fermò dinanzi la porta di Grange-Verte.

Né scese una donna, che all'apparenza poteva avere sessant'anni, dall'aspetto piuttosto volgare ma improntata il viso di bontà.

Ricevuta dalla zia Agata, che senza fare alcuna meraviglia lesse sulla carta di visita *Maria Fabris*, ella cominciò con una frase da romanzo detta però colla più grande semplicità.

— Signora, son venuta a chiedervi ciò che v'è di più caro per una madre... la felicità di mio figlio.

La zia di Luisa da qualche settimana ne aveva udite tante dichiarazioni consimili che queste parole non destarono in lei la più piccola meraviglia.

La zia Agata aveva del pari presa l'abitudine di schivare del tutto le inutili perifrasi e di dire a primo tratto le cose come le pensava.

— Mi immagino, rispose ella, che la signora parlando di questo bene così prezioso, quale è la felicità di suo figlio, intenda accennare a mia nipote Luisa.

— Per l'appunto. Dall'istante in cui Gu-

stavo osò sperare un'unione che porrebbe il colmo ai suoi voti ed ai miei, io ho subito compreso che senza Luisa Raymond l'avvenire e la felicità di mio figlio sarebbero distratti per sempre.

— Spero che in questo ci sarà un po' di esagerazione, tanto più che l'intenzione ben ferma di mia nipote è di non maritarsi punto.

La signora Fabris mutò di colore.

— Ma Gustavo è avvocato, osservò ella, è pieno di talento e gode della stima di tutta la città. Ciò ch'egli possiede, sebbene non si possa porre a confronto colla fortuna della signora Raymond, non è cosa da vergognarsene. Oltre le terre paterne, che hanno un valore di cinquantamila lire, egli ne avrà oltre centomila dopo la mia morte.

— Ah, signora, lasciamo da parte questi calcoli che non possono che affiggere. Il merito di vostro figlio per un po' di denari non viene punto aumentato, né del resto la risoluzione di mia nipote potrebbe essere scossa.

— Concedetemi almeno ch'io possa metterla a parte del passo che ho fatto.

— Ah, volentieri, e tanto più volentieri, che, certa del risultato, non voglio lasciarmi nemmeno un'ombra di dubbio.

— Dito piuttosto di speranza.

— Sarebbe assai meglio rinunziare subito ad una speranza che non può effettuarsi. Signora, voi siete una madre affettuosa; dite dunque a vostro figlio di non pensare a questo matrimonio; con ciò gli risparmierete dei dispiaceri inutili.

La signora Agata, pronunciando queste parole implacabili, fece un mezzo giro che valeva per un congedo, e che fu compreso dalla visitatrice.

Questa si alzò desolata, cogli occhi umidi,

ma non osando insistere di più, tanto era di fermezza nel rifiuto della signora Raymond.

Allorché la vettura, che riconduceva la povera donna, fu uscita dalla porta di Grange-Verte, la signora Agata aprì la finestra della camera, e chiamò Luisa.

La giovinetta, seduta sulla terrazza sembrava assorta in profonda meditazione. Le sue dita inoperose avevano lasciato cadere un piccolo vesito ch'ella cuceva per un bimbo povero del villaggio. Un libro aperto nel castello da lavoro testimonia una lettura interrotta.

Una lagrime scendeva lentamente sulla sua guancia, mentre nel volto avea scolpita una tristezza insuperabile.

Il sole, riflettendosi sulle finestre della *Millette* faceva che queste sembrassero da lungi infuocate. La luce ripercosse illuminava il volto pallido della fanciulla.

Se la signora Fabris avesse potuto scorgere là nello sfogo d'una pena segreta, avrebbe ben presto compreso quanto fossero vani i sogni del suo Gustavo.

— Luisa, chiamò la zia Agata.

La giovinetta a quella voce provò una scossa dolorosa. Senza dubbio veniva strappata ad un sogno o triste o lieto. Il suo dito leggero tersa allora la lagrime indiscrete, di cui ella non s'era prima accorta.

— E com'è, disse alzandosi da sedere? — E raccolse il suo lavoro, si diresse verso casa con il passo lento che è proprio di quelli che hanno provato forti disillusioni nel mondo. Eppure ella non aveva che vent'anni, e i lieti sogni, fiori soavi che inghirlandano la giovinetta non potevano essere ancora tutti appassiti sulla sua fronte.

(Continua).

In quest'ultimo tratto si possono notare quali importanti opere: il ponte a trave in ferro sul Giona, presso Macagno, di metri 41,50 di luce; una lunga trincea di 25,000 metri cubici a Poggio di Tronzo; infine il ponte viadotto Molinaro a Pino, sul confine, alto più di 16 metri dal fondo del vallone, e che forma il più elegante viadotto della linea.

Il costo ferroviario preventivo di tutta la linea era di 28 milioni; ma non si va errati affermando che il costo definitivo è reale, cioè di 40 milioni di lire.

Di questa nuova importantissima via internazionale, Genova è lo sbocco marittimo naturale.

Genova, ricca, ardita, operosa, diverrà il grande centro di attrazione del commercio di transito Svizzero e Germanico a beneficio del commercio generale italiano.

L'inaugurazione.

Considerata la stagione, non si poteva desiderare migliore giornata che quella di sabato per l'inaugurazione della ferrovia Novara-Pino.

Le rappresentanze partirono da Milano col treno di Torino delle 6,50 ant., cui all'uopo erano state aggiunte le vetture occorrenti; e a Novara s'incontravano con le rappresentanze del resto d'Italia, che erano partite da Genova alle 4,20.

Allora si formò il treno inaugurale, susseguito da un secondo, stante il rilevante numero degli intervenuti; venne dato il segnale della partenza, e i due treni mossero per la Svizzera.

Luogo fissato per la cerimonia d'inaugurazione era il ponte di confine sulla Dirmella; ove i convogli giunsero verso mezzogiorno e fermarono pochi minuti.

Qui nel mezzo era stato eretto una specie d'arcotriennale con pennoni e la data campeggiante sul frontone « 18 novembre 1882 ». Il passaggio era attraversato da un nastro al di là del quale stavano il Vicepresidente della Repubblica Svizzera, signor Buchenauer, il ministro d'Italia a Berna, signor Fè d'Ostiani, il ministro germanico e quello di Baviera a Berna, il signor Distler direttore dell'esercizio della Rothard-Bahn, il signor Doppel, ispettore centrale della ferrovia svizzera ed altri.

Baccarini con gli invitati si avviò verso il mezzo del ponte. Si ruppe il nastro, in segno dell'infanta barriera, e le Autorità di ambo i lati si scambiarono i complimenti di occasione; poscia ripigliarono i loro posti, e i treni mossero.

Ritornati insieme a Luino, con qualche ritardo, tutti sedettero al Lunch, predisposto in galleria della Dogana internazionale, adorna di bandiere, di trofei e sulla parete al punto corrispondente alla tavola d'onore, il ritratto all'olio, figura laterale del re Umberto.

Sulle pareti leggevasi le epigrafi seguenti dettate dal signor Cortadini di Torino:

Oggi — Ai piedi delle Alpi — Già indomato — Baluardo — Fra Popoli e Popoli — Germania Italia Elvezia — Si stringono le destre — Un'altra volta trionfatrici — Della materia ribelle.

Sulle rovine fumanti — Delle città devastate — Sui corpi esangui — Dei popoli oppressi — Scrissero le lor conquiste violente — I secoli passati — Conquistatore — Più grande più solenne glorioso — Il Secolo XIX — Addita alle generazioni avvenire — Le vite forze della natura — Ratto serve — Al genio dell'uomo.

Al trionfale passaggio — Della vaporiera — In breve volgere d'anni — Aperse il fianco — Le Alpi Grazie — Le Retiche Le Carniche Le Giulie — Oggi — Per il giubilo squarciata delle Lepontine — Convolano — Ai mercanti del Settentrigio — I tesori del Levante.

Nelle lotte di conquista — Il ferro — Scandò abissi fra i Popoli — Nelle lotte della civiltà — Il ferro — Li avvicina e congiunge — Germania Italia Svizzera — Sentono oggi più tenaci — I vincoli — Dell'affetto della stima dei comuni interessi.

I tre passi — Con legittimo orgoglio — Scrivono sulle rocce del Monte — Questo è giorno sacro — Alle vittorie — Della scienza e del lavoro.

Sulle cime dell'Alpi — Sorridono le ombre — di Watt e di Stephenson — Contemplando — Nell'opera romanamente ardita — I trionfi — Del loro genio divinatore.

Alla fine del Lunch, Baccarini ricordò la apertura della linea del Genesi; parlò dell'avvenire delle nuove comunicazioni in-

ternazionali che la linea ieri aperta è destinata a creare; ricordò e lodò l'opera del direttore dei lavori o degli esecutori, dagli ingegneri agli operai. Invitò quindi tutti a dare il saluto d'onore al cumm. Giambastiani (Applausi).

Interprete, egli disse, del sentimento del Re e del Governo, do il cordiale benvenuto agli ospiti illustri, e benv all'Imperatore di Germania e al presidente Baviera della Repubblica Svizzera (Grandi applausi).

Il rappresentante l'Impero germanico in lingua francese, ringraziava a nome del suo governo l'Italia, portando un evviva alla ventata Casa di Savoia.

Pero in lingua francese, il rappresentante della Confederazione Svizzera brindò alle scoperte della scienza e alle più spedite comunicazioni che favoriscono l'affratellamento dei popoli.

Lesso, brevi parole il Sindaco di Novara. A nome di Torino il conte di Sambuy in lingua francese brindò alla pace universale.

L'Assessore anziano di Genova bavette alla alleanza politica e commerciale delle nazioni interessate nel gran valico.

Ultimo parlò l'ingegnere Giambastiani ringraziando il Ministro degli elogi, ch'ei disse, non meritati, giacché se qualche cosa aveva fatto di bene, ciò era avvenuto merco l'appoggio del suo personale scientifico. Accennando al gran traforo del Gottardo operato dalla Svizzera, ei diceva di sentirsi piccolo... piccolo... piccolo.

Dopo applausi generali a tutti i discorsi dalla bocca dei Giambastiani s'adì la parola partenza!

Nel ritorno, la folla e le bande non mancarono alle stazioni. Il treno giungeva a Genova poco dopo le 10.

Un gradito spettacolo si offriva agli invitati appena il treno uscì dalla galleria di Samplardarona. La basilica di Carignano appariva bellamente illuminata a fucchi di bengala di vari colori.

La piazza della Stazione era gremita di popolo, e carrozze municipali e private attendevano gli invitati, che, scesi dal treno al chiarore di fucchi di bengala che illuminavano la gran tettoia e l'atrio, venivano salutati dal suono della Marcia Reale e dall'applauso della folla.

Il ministro Baccarini erasi fermato a Novara, d'onde partiva per Russi per assistere la propria madre moribonda.

Ieri per gli invitati erano divise almeno gli nei dintorni, sulle rive della capitale ligure, e altre in mare su due vapori della Società Eubattico appositamente preparati.

Al tocco vi giunse il principe Amedeo. Verso le 6 nel salone del palazzo ducale era imbandito il banchetto, cui sedettero circa 600 commensali.

L'Assessore anziano, Podestà, brindò alla Dinastia sabauda fautrice del progresso in Italia, alla Germania ed alla Svizzera, nazioni amiche, alle quali l'Italia è unita da vincoli indissolubili.

Il vice-presidente della Confederazione Svizzera ed il rappresentante della Germania, risposero, brindando alla Dinastia di Savoia, alla fratellanza e alla pace delle nazioni.

ISRAELITI RICONOSCENTI

Il giornale giudaico l'American Israelite ringrazia in questi termini il Papa Leone XIII d'aver levato la voce in favore dei giudei:

« Noi ringraziamo il Papa, dice il giornale citato, per la sua intercessione caritativa in favore dei figli d'Israele, perseguitati in Russia, o segnaliamo questo fatto come un punto della più alta importanza per la storia moderna. La lettera del Papa in favore dei giudei è in completo accordo coi sentimenti delle nazioni il cui centro religioso è Roma.

Essa è un documento della più alta importanza ed assicura al Papa Leone XIII un posto luminoso nella storia dell'amministrazione dei Papi.

La Spagna e il Marocco

Un dispaccio da Madrid ci annunziò di questi giorni che fu imbarcato un distaccamento per prendere possesso di Santa Cruz di Marquena sulla costa meridionale del Marocco. Ecco qualche spiegazione in proposito.

Questa stazione era stata caduta alla Spagna nel 1860, dopo la spedizione del maresciallo O'Donnell; ma sinora essa era rimasta in potere dello sceriffo. Quest'ultimo aveva inviato parecchie missioni speciali a Madrid in questo anno per decidere la Spagna ad abbandonare questa stazione al prezzo di quindici milioni di franchi, ed anche in cambio dei terreni necessari per possedimenti spagnoli intorno a Ceuta. Il gabinetto attuale e l'opinione pubblica rifiutarono le offerte del Marocco, tanto più che si era fatta, corrompere che il sultano pensasse a cedere Santa Cruz ad una società inglese creata a Londra nel 1881, per stabilire uffici commerciali e di pesca sulla costa meridionale del Marocco. E si decise invece di effettuare l'occupazione.

I giornali, e soprattutto quelli militari, fanno piano a questa decisione del gabinetto. Si assicura poi che il Sultano del Marocco non farà alcuna opposizione.

Governo e Parlamento

Per l'inaugurazione della XV legislatura.

Ecco quali sono le disposizioni prese per l'inaugurazione della XV legislatura, che avrà luogo oggi.

Fin dalle 9 del mattino, in tutte le strade per le quali passerà il corteo reale, sarà disposto il servizio d'onore della truppa in doppio cordone.

Nella piazza del Quirinale si allineerà la artiglieria. In via del Quirinale, in piazza Magnanapoli e in via Nazionale, fino alla piazza dei Santi Apostoli, la cavalleria. In piazza Venezia e per la via del Corso, fino a piazza Colonna, i bersaglieri, e infine a Montecitorio il genio e gli artiglieri a piedi.

In piazza di Montecitorio sarà lasciato vuoto tutto lo spazio dall'obelisco fino al palazzo della Camera.

Agli sbocchi delle vie sarà disposta una pattuglia di guardie con un delegato di pubblica sicurezza.

Dalle 10 sarà chiuso il passaggio ai pedoni ed alle carrozze dal Quirinale a piazza Montecitorio, meno, s'intende, per gli invitati provvisti di biglietto, per i deputati, per le autorità e per il corpo diplomatico, che devono assistere alla cerimonia.

All'entrata ed all'uscita dei sovrani dalla Camera dei deputati, verrà suonata la campana di Montecitorio.

Roma 21 — L'ufficio di presidenza provvisorio della Camera, sarà così composto: vicepresidente Varè; segretari Solidati, Tiburzi, Ferrini, Mariotti, Quartieri, Capponi, Giulio, Cocconi; questori Borromeo, Derisai.

Le deputazioni per ricevimento del Re e principi: Cerulli, Maicocchi, Flacido, Sparoni, Baccelli Augusto, Leardi, Cordova, Randaccio, Ungaro; incaricati di ricevere la Regina ed il principe ereditario: Di San Giuliano, Deroland, Cerazzi, Sola, Chiappuso, Bruschettini, Eazio Barico, Ferracchi, Pandolfi, Lucagnoli.

Roma 21 — La deputazione del Senato che riceverà il Re sarà così composta: Tecchio, Secondi, Ghiglietti, Giannuzzi, Savelli, Massarani, Griscioni, Mezzacapo Carlo, Cusa, Pallavicini Francesco; la deputazione che riceverà la Regina: Paternostro, Tabarrini, Canzaro, Longo, Rossi Alessandro, Lampertico, Giuli, Pantaloni.

Roma 21 — Sono arrivati i principi Eugenio e Tommaso, o furono ricevuti alla stazione dal principe Amedeo e da tutte le autorità.

La politica estera del Ministero.

Domenica (19) nel Consiglio dei ministri che si tenne al Quirinale, si sono prese diverse disposizioni sulla politica estera; e mentre si convenne che bisognava in tutti i modi rendere cordiali le relazioni con la Francia e coll'Inghilterra, arbitre assoluto del credito italiano, che potrebbero mandare a vuoto qualunque proposito di abolizione del corso forzoso, si convenne del pari che rispetto all'Austria ed alla Germania di allontanare qualunque sospetto che l'Italia possa avere altra idea che non sia il puro mantenimento delle buone relazioni. Così si incomincerà una nuova politica dettata dalla necessità del momento.

Il ministro Mancini per giustificare la sua insipienza, come ministro degli affari esteri, intendeva allegare al Libro Verde alcuni dispacci confidenziali, così staccati da far vedere la cosa sotto un aspetto del tutto a lui favorevole, e contrario alla Francia e all'Inghilterra, che avrebbero mostrato, a quel modo, una condotta equivoca. Siccome questo fatto è venuto a cognizione di queste ultime due potenze, così esse si sono assolutamente rifiutate di dare il loro assenso, minacciando di pubblicare integralmente la corrispondenza segreta. In

seguito a questa dimostrazione si è cambiato di proposito e si fa un'altra scelta dei documenti da pubblicarsi.

Notizie diverse

Il ministro Depretis, essendone stato premurato da personaggi che avvicinano la Corona, ha dovuto promettere che le più energiche disposizioni saranno prese perché le agitazioni antimonarchiche debbano cessare, e a tal uopo si gioverà dell'opera della nuova Camera. — Però i Prefetti essendo esautorati, converrà cominciare dal rafforzare l'autorità di questi funzionari.

La discussione sugli atti del Governo riguardanti la politica estera verrà rinviata a quando si discuterà il bilancio degli affari esteri.

Nel prossimo movimento diplomatico verrà compreso anche l'onorevole Bianco, segretario generale al ministero degli affari esteri.

ITALIA

Pisa — Scrivono in data 20 Novembre:

Ieri seri poco dopo le ore 9, due carabinieri recatisi in perlustrazione in Gello, videro in un'osteria un individuo che ricorrevano per un latitante indiziato autore in una grassazione avvenuta alcune ore or sono. Entrati, intimarono l'arresto, ma una decina di persone la riunite si opposero e tentarono di far fuggire l'individuo stesso. I carabinieri però poterono tenere testa a tutta quella gente, e si disponevano ad uscire coll'arrestato, quando irruppe nell'osteria una trentina di persone, dettero mano forte agli altri e tolsero ai carabinieri il prigioniero.

Essi tutti all'aperto, continuarono le grida e le minacce verso la pubblica forza, contro la quale fu esplosa un'arma da fuoco, ma nessuno fu colpito.

I carabinieri allora fecero uso delle armi e risposero agli aggressori con dei colpi di revolver, per quali uno dei rivoltosi restò morto sul terreno, altri furono feriti, tra cui si crede due gravemente.

I carabinieri si diressero allora in fretta ai Bagni S. Giuliano e là, presi con loro altri due carabinieri, tornarono in Gello, e durante la notte poterono arrestare dieci di quei paesani.

Mentre vi scrivo, l'autorità giudiziaria si trova sul posto, per le necessarie investigazioni.

Lecco — Da superiori prescrizioni e provvedimenti della pubblica istruzione è disposto che gli alunni, specialmente delle scuole elementari, i quali si trovino nella impossibilità di potersi comperare i libri, ne siano provveduti a spese del Municipio; ed all'uopo è stanziato in bilancio il corrispondente articolo. Ora i giornali di Lecco dicono che questa disposizione è stata messa in non cale, principalmente quest'anno, da quel Municipio. Le scuole — narrano quei giornali — sono principiate da un mese, ed intanto molti figli di povere famiglie vanno a scuola per formalità, e per scaldare i banchi, perchè forse questa volta libri non se ne vogliono dare.

Giorni or sono molti di essi indispettiti e risoluti, nel numero di oltre una ventina, si recarono alla Casa comunale, e dall'atrio del palazzo cominciarono a gridare: i libri; vogliamo i libri; a ciò il sig. Carlino, impiegato del ramo, rispose invitandoli a recarsi dal sindaco che era alla deputazione provinciale; il che essi fecero, ma vennero respinti non appena giunsero sotto la Prefettura.

I giovanetti in seguito di ciò si ritirarono ma hanno fatto comprendere che finiranno coll'abbandonare le classi, ove mai i loro giusti reclami non venissero accolti.

Anche i fanciulli...
Via, confessiamo che c'è progresso.

ESTERO

Spagna

Si legge nel Clairon:

L'imperatrice d'Austria sarà una delle matrone della figlia neonata delle Loro Maestà Cattoliche.

Splendidi doni affluiscono attorno alla culla reale.

L'imperatrice Elisabetta ha inviato, fra le altre cose, una veste lunga di mussolina d'India ornata di perle fine, in trasparente di paglia rosa di Bengala; ed un servizio di bedè in argento dorato, cuscini di porcellana di Sassonia.

La regina Isabella ha dato una culla di filigrana d'argento, foderata di raso rosso, velata sotto cortinaggi di nastri di Barcellona su raso rosso.

Germania

La *Gazette de la Croix* organo della Corte di Berlino, dell'alta aristocrazia, protestante puro sangue, contiene il seguente articolo, che ha una grande importanza dopo il discorso dell'imperatore.

« Noi crediamo, scrive la *Croix*, che tutti i patrioti hanno il dovere di cooperare alla soppressione immediata del *Kulturkampf*, che il governo stesso ne senta il bisogno, non è prova sufficiente il discorso del re ».

Portogallo

I giornali tedeschi avevano pubblicato un dispaccio da Lisbona annunciando che era imminente una rottura tra il re e il governo portoghese in seguito a un disaccordo avvenuto a proposito della vacanza delle sedi episcopali.

La *Nacao*, che è in grado di essere perfettamente informata smentisce che sia sorto alcun conflitto tra il re e il governo rappresentante della Santa Sede. Le relazioni di buona amicizia, scrive, e lo spirito di conciliazione che hanno sempre esistito continuano anche attualmente; né si poteva attendere altro dalla prudenza o dalla cortesia di Sua Eccellenza il nunzio apostolico.

DIARIO SACRO

[Giovedì 29 novembre]

S. Felicità

Effemeridi storiche del Friuli

23 novembre 995 — Il patriarca Giovanni IV presiede in Verona ad un sinodo per regolare la vertenza tra quel clero e quel vescovo.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parrocchia di Meretto di Tomba L. 89 (III offerta) — Coniugi Cassola L. 5 — Piovano di Vanzano L. 2 — Parrocchia di Varmo L. 5,15 (III offerta).

Liste precedenti L. 1446,15

Totale » 1547,30

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 9 e 13 novembre 1882.

La Deputazione prov. approvò i bilanci preventivi per l'anno 1883 dei Comuni sottodescritti colla sovrimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Comune di

Rive d'Arcano per la frazione	L. 1,40
Rive superiore	> 1,40
per la fraz. Rive d'Arcano	> 1,17
Teor	> 1,33
S. Martino	> 1,63
Aviano	> 1,63
Perdonone	> 1,60
Tricesimo per la fraz. om.	> 1,03
> Ardozano	> 1,02
> Arra	> 1,02
> Laspacco	> 1,03
> Leonacco	> 1,11
Castions di Strada	> 0,63
Manzano	> 0,85
Pinzano	> 1,95
Ippis	> 1,10
Cividale	> 1,59
Sauris	> 0,65 3/10
Usloducovo	> 3,13 3/10
Pasian Schiavonoso	> 0,97
Morsano	> 2,10
Cordenons	> 1,35
Montebelluna	> 2,60
Sesto al Reghena	> 1,20

A favore dei corpi morali o ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti, che segnano cioè:

— Alla Direzione dell'Ospedale Civile di Palmanova L. 4536,45 per cura e mantenimento di manichee povere nel mese di ottobre a. c.

— A diversi Comuni L. 312,55 in rimborso di sussidi anticipati a manichee povere ed inuonati.

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia L. 7173,60 assegno per cura e mantenimento di manichee povere della Provincia nei mesi di novembre e dicembre salvo conguaglio in fine d'anno.

— Al sig. Malisani avv. Giuseppe L. 485,45 per competenza e spese di lite nell'interesse della Provincia.

Farono inoltre nelle sedute sopraindicate deliberati altri n. 39 affari, dei quali n. 10 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 25 di tutela dei Comuni e n. 4 interessanti le opere Pie; in complesso n. 62.

Il deputato provinciale

BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Il nuovo tempio di Valle d'Istria e un artista nostro concittadino.
Giorni sono mi veniva tra mani l'*Istria*, giornale che si stampa a Parenzo redatto da una mia antica conoscenza. Appena aperto vi lessi una descrizione delle splendide feste celebrate a Valle, castello sito in quel di Rovigno, nella circostanza dell'apertura e consecrazione della nuova Chiesa Parrocchiale, coll'intervento di Sua Eccellenza R. ma Mons. Glavina Vescovo di Trieste quale consecrante, di Monsignor V. Carlo Capitolare di Parenzo, di Monsignor Onaniet e M. M. RR. sacerdoti delle vicine città e borgate, e d'una moltitudine di fedeli.

La descrizione delle funzioni religiose di quegli atti sublimi di culto solo propri del cattolicesimo che destano l'entusiasmo, toccano le fibre più delicate del cuore, inebriano di santa allegrezza mi commossero; le dimostrazioni di quei buoni popolani con fuochi d'artificio, luminarie, archi di trionfo mi rallegrarono. Ma quello che più mi sorprese e che mi parve da non potersi passare sotto silenzio si fu l'apprendere come quel M. R. Parroco D. Paolo Deperis di Rovigno, noto a non pochi del nostro Goro per aver fatto i suoi primi studi in questo Seminario sia stato l'architetto del magnifico tempio, il direttore dei lavori non solo, ma che al bisogno fece da muratore, da falegname, da scalpellino; e seppero tanto bene infondere le sue idee negli artisti che, dopo molti sacrifici e stenti, in tre anni poté mirare attuato il suo disegno e compiuto un edificio che riscosse l'ammirazione degli intelligenti, e addirittura può chiamarsi una Basilica come risulta dalla descrizione che ne fa il sovra citato giornale, e che qui riporto:

« E' una Chiesa a tre navate, le dodici colonne rotonde sono monoliti scavati nel comune stesso. L'altare maggiore sta sotto ad una volta chiusa da due archi sostenuti da pilastri che formano una magnifica cappella aperta, dietro alla quale spazia il coro. Le cappelle sono tutte profonde talché gli altari non ingombrano minimamente le navate. La Basilica ha una doppia facciata, l'esterna sotto ogni aspetto bellissima tutta in pietra lavorata, l'interna a muro; e tra l'una e l'altra siede la cella dell'organo, con due altre celle laterali a guisa di tribune. Avvi poi qua cosa più che rara, rarissima: una cripta a tre navate, che con archi incrociati, pilastri massicci a volte ovali fa dorso al coro, al presbitero e alle navate laterali. Bisognerebbe intendersi d'architettura per parlare adeguatamente dell'intera Basilica. Come profano dirò solo che l'occhio rimane appagatissimo. Gli archi si slanciano leggeri e svelti, le linee corrono mai interrotte, i membri tutti insomma sono fra loro proporzionati come coll'intero. »

Dopo questa descrizione a me non resta che congratularmi col Molto Reverendo D. Paolo Deperis che seppero ideare ed innalzare un tempio così bello al Dio della Maestà mostrando così coi fatti quanto valga il prete, contro cui certi saputelli non sanno che slanciare il sarcasmo il più impudente e menzognero. Ed ora riporto dall'*Istria* un altro brano in cui trovo belle parole di encomio ad un artista nostro concittadino.

« Compiuta la Basilica — scrive il giornale di Parenzo — altra felice idea si ebbe quel degnissimo Parroco, di far dipingere cioè, in affresco il soffitto maggiore del tempio, le parti che poggiano sulle arcate della grande navata, nonché la volta sopra l'altare maggiore coll'unità abside. Per tale opera richiedeva un artista che fosse all'altezza della sua missione e che sentisse religiosamente. Ed anche questo le si trovò nella persona del signor Leonardo Rigo da Udine, il quale — cosa ammirabile — in poco tempo disimpegnò molto bene al suo mandato. Vaghezza e modestia di forme, scorci mirabilmente condotti, trasparenza di tinte, unità di pensiero, sono i principali pregi delle sue pitture. Anche nella cripta seppero imitare, con soli tre giorni di lavoro, lo stile bizantino, un di più frequentando nelle nostre regioni, ed ora nelle nuove fabbriche totalmente abbandonate. Questo egregio signore, adunque, modicis-

simo nelle pretese, corrispose pienamente ai desideri del nostro Parroco. Tutto sommato, Valle ha una Basilica, che narrerà ai posteri la fede, il sentimento religioso di questo popolo, e il coraggio, nonché la forza vitale, che un Parroco seppero creare ed infondere ai suoi dipendenti nella seconda metà del secolo diciannovesimo! »

In sul finir di trascrivere queste linee non posso a meno di congratularmi col nostro Rigo che si meritò tale encomio. Giovane pittore di bellissime speranze, dotato di qualità eminenti per la nobile arte sua, quali sono fervida immaginazione, robustezza di concetti, ardittezza di scorci, vivezza di colori, quando sia incoraggiato onorerà sempre più la patria nostra, come l'onorano tanti illustri che il precedettero.

Un atto di ringraziamento è dovuto poi al M. R. Parroco di Valle che offrì al nostro Rigo mezzo di perfezionarsi nell'arte ed acquistarsi un nome che procuri al Rigo altri e rilevanti lavori a Rovigno. Gli abitanti di Valle possono tenersi ben onorati di avere un Parroco quale è il Deperis.

M.

Pelli greggie fresche. L'amministrazione delle strade ferrate A. I. partecipa che, in seguito ad accordi presi collo ferrovia in corrispondenza, le pelli greggie fresche di ogni sorta saranno escluse dal trasporto tanto in servizio diretto quanto con rispedizione al punto di confine con tutta la ferrovia estere qualora non siano insalubri, salate ed incalcinate e colla condizione di imballaggio prescritta per le spedizioni stesse in servizio interno e cumulativo italiano, come si è pubblicato coll'avviso in data 24 marzo corrente anno.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

21 Novembre 1882.

Grani. Per essere il primo mercato della settimana la piazza era abbondantemente coperta di granotaro nuovo, con quantità discreta negli altri generi.

I prezzi corsero al solito limite, con affari abbastanza attivi. Il maggior esito l'ebbe il granotaro nuovo più aspiutto, negletto affatto quello nuovo molle.

I contratti seguirono ai seguenti prezzi:
Frumento: L. 17, 17,25, 17,50, 17,80, 18,05, 18,50.

Sorgo: L. 5,30, 6, 7.
Lupini: L. 4, 7,70, 8.

Castagne: L. 8,50, 8,60, 11, 12.
Foraggi Combustibili. Molto Fieno e qualche cosa in Legna e Carbone.

(Vedi listino IV° pagina.)

TELEGRAMMI

Berlino 20 — La visita di Giers a Bismarck è considerata come l'espressione dei buoni ed intimi rapporti non avendo scopi speciali.

Giers visiterà pure Kaluoky a Vienna prima di ritornare a Pietroburgo.

Il principe ereditario fu ricevuto da Giers.

Parigi 20 — Un telegramma giunto a Liverpool dal Congo 7 ottobre dice: Il messaggero provinciale dell'alto Congo annunzia che la stazione di Stanley fu attaccata dagli indigeni di Lekeuli; il capo stazione sarebbe stato ferito.

Londra 21 — Il *Daily News* ha da Berlino: Giers e Bismarck parlarono della situazione in Francia dinanzi gli internazionali.

Algeri 21 — La colonna spedizionaria occupò Mazab.

Parigi 21 — La Camera approvò il trattato concluso da Brazza.

Duciere constatò in seno alla commissione che l'esecuzione del trattato non può sollevare alcuna difficoltà.

Parigi 21 — A Montauban, capoluogo del dipartimento di Tarn e Garonne, risuonarono nelle elezioni municipali i legittimisti.

Nell'atto che esso si proclamavano al municipio, una grande folla gridò: Evviva il re, evviva la bandiera bianca!

Il presidente della Repubblica pregò personalmente il direttore del *Temps* di smentire che egli l'altro giorno all'Eliseo, durante un ascolvere, cui assisteva An-

drieux, avesse approvato il discorso semi-clericale di quest'ultimo alla Camera.

— Gravi allarmi alla Borsa. I grossi finanziere macchinerebbero un nuovo krach.

Leopoli 21 — Il metropolita Sombrovic si trasferisce a Roma. Invece della pensione di 20.000 fiorini, che gli competeva, il governo gli assegnò 6000 fiorini annui.

Londra 21 — (Camera dei Comuni). Dilke annunzia esservi scambio di atti colla Francia, sul trattato di Brazza, relativo al territorio del Congo, che non possono però essere ancora presentati.

Carlo Moro garante responsabile.

Or son due anni e per quanta stima le avevi del distinto dott. Peluso, e ne cominciassi a vedere le prove sullo stesso, pure cominciassi la cura della *Cromatolite*, colla più grande fiducia, e desiderando la scoperta. Quanto io fossi calvo bez lo possono attestare centinaia di persone che ebbero a vedermi nel mio studio di via S. Luca al N. 1, vicino alla Borsa, nell'esercizio di pubblico Regio Notaio, e tutti quanti gli amici e conoscenti. Ora che è avvenuto dopo due anni che mi è famigliare la *Cromatolite*? E' quasi al completo la mia capigliatura, ed accenna a progredire in modo da poter essere sicuro, che fra alcuni mesi la mia capigliatura sarà ripristinata in modo da poter dirsi altamente di essere ringiovanuto, ed aver fuggito alcuni malanni che credeva forieri della vecchiaia. Ed ora io posso dire che *Catavie* e *Camilie* in me far vanto della *Cromatolite*.

Possa il mio esempio, che ho avuto occasione di verificare in tanti altri, servire di norma agli incedenti che ancora rimangono titubanti nella grande scoperta, perchè finora pur troppo sfruttata dai ciarlatani, che si fanno lecito d'impugnarsi con false e dannose promesse a totale danno della umana salute.

Genova, 15 ottobre 1881.

GIO. BATTÀ VIOTTI

Regio Pubblico Notaio.

IL

1883

LUNARIO PER TUTTI

ANNO NOVO

Questo calendario elegantissimo, in 64 pagine, si pubblica da nove anni al solo scopo di farlo sostituire a tanti inutili lunari che entrano nelle officine, nelle famiglie del popolo, e vanno per le mani della gioventù recando gravi danni. La riservatezza osservata nel compilarlo lo rende accessibile a tutti e perciò se ne spaccia ogni anno una copiosa edizione. Lo rimando mandiamo ai Comitati parrocchiali e a chi può gratuitamente diffonderlo. — Dirigersi alla TIPOGRAFIA CORDELLA Campo S. Severo N. 5000.

FUORI DI VENEZIA — Ogni dieci copie (franche di posta) L. 1,00.

Non si ricevono commissioni per un numero inferiore alle 10 copie.

IN VENEZIA — Una copia cent. 10 — Chi ne acquista 10 copie riceve un'undicesima gratis.

Preghiamo che le commissioni siano fatte quanto prima per regolare l'edizione.

PRIVILEGIATA FORNACE

SISTEMA HOFFMANN

in Zegliacco

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ

FRATELLI ANGELI

UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore

Mattoni, Coppi, Tavelle, Tubi e Mattoni bucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine ed al suo Capofabbrica, Gio Batta Calligaro (per Arteagna). — Zegliacco.

N.B. Si tengono messi propri di trasporto per qualsiasi destinazione.

UFFICIO DI NATALE

Bella edizione in buona carta e caratteri grossi. Cent. 25 alla copia.

NOVENA DI NATALE

Centesimi 5 la copia. — Chi ne acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

